



A proposito d'una carta nautica creduta di Bartolomeo Olives.

Fra i cimelii cartografici messi in vendita recentemente dal notissimo libraio antiquario Karl W. Hiersemann di Lipsia (Catalogo 346, Leipzig 1907), figura una carta nautica del Mediterraneo e delle prossime coste atlantiche (dal *c. de buxador a olanda*), già descritta due anni sono su questa *Rivista* (vol. XII, p. 598) per cura di O. Marinelli, quando la carta, non esulata ancora dall'Italia, apparteneva a non sappiamo quale famiglia di Siena.

La carta, segnata colla inscrizione: «bartolome. oliuo. mallorqin en. Palermo. Año 1520», porge occasione al diligente compilatore del catalogo Hiersemann, di entrare in qualche particolare degno di nota circa l'attività cartografica dell'autore, noto già assai per le opere numerose da lui firmate col nome, non per anco italianizzato, di Bartolomeo Olives.

Osta, è vero, alla identificazione dell'Olivo con l'Olives, come già rilevò il Marinelli, il fatto, che tra l'Olives e l'autore della carta palermitana intercede un divario, sia pure piccolissimo, nel nome, mentre il confronto della scrittura e del disegno della carta colla scrittura e col disegno di taluna opera dell'Olives non si presta ad alcuna conclusione sicura. Senonchè l'illustratore tedesco non fa neppur cenno delle opportune riserve del Marinelli, e, trovando evidentemente naturale la italianizzazione del nome da parte di un cartografo straniero vissuto per tanti anni fra noi, identifica senz'altro l'Olivo della carta con l'Olives della seconda metà del sec. XVI.

Quanto alla data della carta palermitana, l'editore tedesco ripete l'osservazione del Marinelli sulla parziale alterazione, chiaramente visibile, nelle cifre dell'anno 1520; e poichè Malta è segnata nella carta colla croce dell'Ordine ivi insediato nel 1526, e Lisbona è priva dell'usato vessillo, il che fa supporre il Portogallo già ridotto (1581) a semplice provincia spagnuola, il catalogo ritiene di poter attribuire alla carta una data posteriore al 1581. Ciò permette

di ricondurre il documento al periodo noto dell'attività di Bartolomeo Olives, il quale è circoscritto quasi per intero alla seconda metà del sec. XVI.

Queste le conclusioni dell'editore tedesco circa la data dell'interessante lavoro, le quali non possono, a parer mio, essere accolte dalla critica se non con parecchie riserve, poichè l'argomento fondata sulla mancanza del vessillo portoghese non appare abbastanza sicuro. Fossimo pur certi, del resto, dell'epoca della carta, non dovrebbe tuttavia rimaner dubbiosa ancora l'identificazione dell'autore, posto che la forma Olivo del nome compare in questa carta sola, di fronte ad altre dodici che danno costantemente la forma Olives?

Non parrà inopportuno intanto, lasciando insoluto codesto punto, definire meglio che non siasi potuto fare finora, — poichè qui se ne presenta l'occasione, — il periodo dell'attività di Bartolomeo Olives. Il Marinelli, basandosi sull'elenco che delle opere di costui dà il Nordenskjöld e solo correggendo la data di una carta conservata a Firenze (1), pone a termini estremi del periodo il 1532 e il 1588; il catalogo Hiersemann, che registra non meno di dodici carte o atlanti dell'Olives, pone gli stessi termini di tempo, riferendo però una osservazione del Kretschmer (2) che revoca in dubbio il *terminus a quo*. Notava infatti il Kretschmer, che la data 1532, la quale si trova in un atlante dell'Olives conservato nella Biblioteca Universitaria di Pisa, è da ritenere corrotta, essendo evidente un'abbreviazione al posto del 3.

Posso confermare in tutto, per l'esame ch'io stesso ho fatto del bellissimo atlante pisano, il rilievo del dotto professore tedesco, e aggiunger di più che la data vera dell'atlante è 1582. Non soltanto, come avvertiva il Kretschmer, la data va riportata almeno al 1544 (alla foce delle Amazzoni, nella carta IX, è scritto: « Por ste rio descobrio dende su nasimiento fransisco de orellana el Año 1544 »); ma nella carta I (Mappamondo) figura la « noua Guinea », così denominata da Inigo de Retes nel 1545, e poco più in là le « isole de solamone », scoperte e denominate dal Mendana nel 1568. E, quel ch'è più, nella iscrizione che oggi si legge « Bartolome Oliues mallorquin En missina En el castillo del Salvador Año 1532 », appare chiara la contraffazione dell'8 in un 3. La forma degli 8 nella vicina numerazione del meridiano nella carta stessa dimostra ad evi-

(1) La carta è datata da Messina 1588; il Nordenskjöld dà invece la data 1585.

(2) K. KRETSCHMER, *Die Entdeckung Amerika's*, Berlin, 1892, p. 362, n. 2.

denza come da questa cifra si sia con una lieve abrasione ottenuta l'altra.

Il periodo dell'attività del noto cartografo maiorchino rimane dunque compreso fra il 1538 della carta conservata presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia (nella qual carta nulla è che faccia pensare a un'alterazione della data) e il 1588 dell'opera conservata nella Biblioteca Riccardiana di Firenze.

CARLO ERRERA.

2546

75061

ESTRATTO DALLA RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA
ANNO XV. — FASCICOLO IV. — 1908.